

Numero unico 112 «Disguidi annunciati»

Soccorso

Elisoccorso senza ambulanza di supporto, attese e ritardi, scarsa conoscenza del territorio tra chi gestisce i servizi. Gli infermieri: «Criticità tutte previste»

BRESCIA. L'eliambulanza che arriva in fretta sull'incidente o dal paziente grave, ma non può atterrare nelle immediate vicinanze. E l'ambulanza che deve fare da «staffetta»? Assente, perché non attivata (solo la scorsa settimana è accaduto due volte in un giorno in Valsabbia).

L'elenco potrebbe essere

lungo: negli ultimi mesi - dopo l'attivazione del nuovo servizio che ha sede operativa a Bergamo - alla ribalta della cronaca sono rimbalzati piccoli o grandi disservizi. Una situazione prevista dall'Ipasvi di Brescia, l'ordine degli infermieri, il cui presidente Stefano Bazzana è

tranchant: «Con questo modello operativo i tempi di soccorso non potevano che allungarsi». **A PAGINA 12-13**



L'intervento. Non sempre il coordinamento tra mezzi di soccorso avviene con la necessaria precisione



Numero Unico 112 e Soreu a Bergamo: «Questa è una storia di disagi annunciati»

Il presidente dell'Ipasvi, ordine degli infermieri: «Avevamo previsto ritardi, purtroppo avevamo ragione»

Gianluca Gallinari

g.gallinari@giornaledibrescia.it

■ L'eliambulanza che arriva in fretta sull'incidente o dal paziente grave, ma non può atterrare nelle immediate vicinanze. E l'ambulanza che deve fare da «staffetta»? Assente, perché non attivata (solo la scorsa settimana è accaduto due volte in un giorno in Valsabbia). Il paese confuso per omonimia, con un elisoccorso inviato in Trentino, quando l'urgenza è qui (l'episodio a Brione, a giugno). La vittima di incidente (o malore) a due passi dal Civile che deve attendere (si vedano l'incidente mortale di viale Europa di inizio settembre o l'annegamento sfiorato nel parcheggio interrato dell'ospedale). E ancora: le attese prolungate con un ospedale a pochi isolati - il caso più noto è quello del cestista Alessandro Pagani caduto in campo a Manerbio, per cui all'ambulanza di base è stata affiancata, pur in presenza di due medici, quella medicalizzata di Orzinuovi, nonostante l'ospedale fosse prossimo. Ma anche mezzi di soccorso avanzati spostati per decine di chilometri (quando morì la 18enne in Panoramica, un'ambulanza con

personale sanitario fu attivata da Montichiari e poi fermata già in città). O invio di mezzi via terra in luogo dell'elisoccorso su scenari di per sé critici a fronte di orari da traffico di punta: a Bagnolo Mella, l'investimento di un ragazzino ha portato all'attivazione di un mezzo infermierizzato dal Civile alle 8, con un tempo di intervento che, in base a testimonianze, fu di quasi 20 minuti. Con un «delay» dell'elisoccorso di mezz'ora.

«Cassandra». L'elenco potrebbe essere lungo. Negli ultimi mesi alla ribalta della cronaca sono rimbalzati piccoli o grandi disservizi. Chiaro: a fronte di questi ci sono tanti interventi che, svoltisi correttamente, non fanno rumore. Eppure, questi episodi, uniti all'esperienza sgradevole di volontari «aggrediti» per ritardi di cui non hanno colpa, confermano che nella rivoluzione «112», qualcosa non va. In primis nella gestione del soccorso sanitario, ora affidato alla centrale Soreu di Bergamo. Di questa situa-

zione era stata (facile) Cassandra, l'Ipasvi di Brescia, l'ordine degli infermieri, il cui presidente Stefano Bazzana è tranchant: «Purtroppo avevamo previsto quello che si è verificato. Dal nostro punto di vista professionale, l'aggiunta di un anello in più nella catena del soccorso (con un modello che prevede centrali di primo e secondo livello, ndr) non poteva che allungare i tempi di intervento». Per questo sin da allora l'Ipasvi si è prefissato di «monitorare il sistema: per migliorarlo, non per abbatterlo. Proseguiremo con gli incontri - tra infermieri ex 118 e Areu, con gli altri collegi Ipasvi lombardi e percorreremo tutte le strade



possibili. Scopo di un ordine è anche garantire un buon servizio».

Certo i temi sono tanti. Come le proposte: «Avevamo suggerito che se i primi operatori erano "laici", almeno il secondo passaggio fosse con infermieri professionisti non operatori tecnici del soccorso: non capiamo perché la professionalità debba essere subordinata a due passaggi. E lo diciamo anche nell'interesse del tecnico. Che vi fosse un maggior affiancamento». Nel frattempo Ipa-svi ha chiesto i dati relativi a tempi di gestione e numero di

chiamate, «ma li stiamo ancora attendendo».

Il territorio. Resta poi un aspetto molto concreto. Quello della conoscenza del territorio. «L'avevamo detto. Chi vive a Bergamo non può conoscere il Bresciano: Areu ha sempre ribadito che la tecnologia può sopperire. Ma non è accettabile che di fronte al Civile uno debba attendere a lungo o che un mezzo venga inviato a 40 km... La tecnologia può fare molto ma a patto che sia sempre gestita e interpretata dall'uomo. E in situazioni di emergenza que-

sto dev'essere un professionista qualificato e formato come prevede la legge». Tanto più che gli viene affidata «un'intervista che rappresenta un vero triage (la valutazione sanitaria) che attribuisce il codice di gravità». L'auspicio di Bazzana è chiaro: «Ci auguriamo di essere ascoltati e che alcune decisioni vengano riviste». //

«Scarsa conoscenza del territorio la sola tecnologia non basta»





Dimenticanza. L'elisoccorso c'è, l'ambulanza per raggiungerlo no



Due elicotteri. In primo piano quello dei Vvf, sullo sfondo l'elisoccorso

